
LA RAGAZZA CON LA CHITARRA CHE INCONTRÒ GESÙ:

LA SVOLTA DI PAOLA TURCI

(di Ismaele Di Maggio per L'OpinioneWeb)

Il microcosmo della canzonetta vive di contraddizioni sempre più evidenti: cachet da capogiro bruciati in stili di vita spericolati, grandi talenti inficiati da un'infelicità cronica e dalla scaramanzia più ignorante. Dentro a tutto questo c'è ancora posto per sorprendenti inversioni di marcia. E' il caso della cantante Paola Turci (ultimo suo album è "Attraversami il cuore"), che ritrova il Signore dopo un'esistenza da miscredente...

Il vivaio della musica leggera internazionale ormai ci ha abituato a tutto: stadi sold-out, stili di vita borderline di cui sono piene le biografie delle rockstar. Sinceramente, in un periodo attuale in cui timbrare il cartellino al lavoro e pianificare una casa, un bimbo e una vacanza, non sono più consuetudini alla portata di tutti a causa di una imperante crisi economica, appare stucchevole leggere attraverso i giornali le intemperanze del vip di turno. Grandi nomi del pop che stupidamente non accedono ad una stanza d'albergo se il numero della porta d'ingresso attira la malasorte, per fare un esempio. Tiriamo ora un bel sospiro di sollievo. Possibile farlo, con la presenza di esempi costruttivi. Musicisti che utilizzano al meglio la loro popolarità. Come nel caso del cantautore Giacomo Celentano, secondogenito di Adriano e Claudia Mori, uscito da poco con l'album "Inevitabilmente Noi", in collaborazione con la consorte Katia. Un cd costituito da canzoni di musica cristiana. Un'operazione per diffondere non solo un genere ancora poco diffuso in Italia, ma un chiaro messaggio lanciato da un figlio d'arte che sceglie di mettere la musica al servizio di Dio, a dispetto di un ambiente discografico che produce sempre più superdivi dalla scadenza a breve termine.



Un'ulteriore ventata di aria nuova ce la porta la cantautrice Paola Turci.

Nata a Roma il 12 settembre 1964, la Turci è una di quelle artiste che musicalmente parlando, ha mantenuto nel corso dei decenni una costante profondità dei testi, mista a brani trascinanti, anche strettamente legati all'air-play radiofonico, tuttavia mai banali. La prima immagine che sovviene alla gente parlando di Paola è il flashback di una ragazza di 25 anni dalla voce calda e dai lunghi capelli fluenti. La ricordiamo imbracciare la chitarra acustica mentre interpreta al Festival di Sanremo del 1989 il pezzo-denuncia "Bambini". Trionfò allora nella sezione giovani, dopo due edizioni in cui passò totalmente inosservata. E' l'inizio di una carriera zelante, nel nome di tutti quei soprusi incassati dai minori vittime della guerra civile, del lavoro minorile, della manovalanza criminale, che "vendono polvere bianca ai nostri anni e alla pietà", verso della canzone che fa pensare agli adolescenti descritti da Roberto Saviano nel suo splendido libro "Gomorra", vent'anni dopo. Lo stesso impegno per l'infanzia culminerà nel 2005 con il brano "Rwanda", premiato da

Amnesty Italia e con l'adesione alla "Fondazione Francesca Rava", che cura la questione dei bimbi haitiani, mai così attuale dopo il tragico terremoto del 12 gennaio scorso. Paola Turci a Sanremo ci tornerà altre volte, nel 1996 con "Volo così", nel 1998 con "Solo come me" e nel 2001 con il brano "Saluto l'inverno", scritto magistralmente a quattro mani con Carmen Consoli. Se si scorre però la sua carriera con gli occhi di chi vuole comprenderne gli anfratti più

profondi, con le sue vicissitudini e fragilità, noterà che al di là degli album schizzati nei piani alti della classifica o dei recenti riconoscimenti come scrittrice e speaker radiofonica, ci sono alcuni punti focali che ci aiutano a capire l'artista nella sua essenza più intima. Uno è tragico e riguarda l'estate del 1993, quando Paola fu vittima di un incidente stradale in provincia di Cosenza, dal quale uscirà indenne ma parzialmente sfigurata in viso. Il trauma la costringerà nel corso delle apparizioni pubbliche a nascondere le ferite attraverso acconciature dei capelli e ciuffi creati ad arte. L'altro elemento rappresenta il suo punto di vista spirituale. Siamo sempre in tema sanremese, 1990, e Paola presenta sul palco dell'Ariston "Ringrazio Dio", brano dotato di un sound e di una linea melodica convincenti. A dispetto del titolo, il testo non ritrae un messaggio evangelico, ma al contrario spara una preghiera arrabbiata, una ventilata invettiva contro un Padreterno inerme, indifferente alla violenza e alla deriva morale della società: "Ringrazio Dio/ per quest'anima pesante contro il petto/ per questa voglia di farci male/ soffocare il mondo e farsi innamorare/ da un altro Dio...". Vi invito a scaricare legalmente questa canzone, così drammatica nei toni ma eloquente contrappeso di ciò che Paola Turci è diventata nel 2010. Paola infatti ha trovato Gesù: " Ero convinta che Dio non esistesse. Però allo stesso tempo invidiavo le persone che avevano fede per la loro gioia, la serenità. Ero così cieca, ignorante "(da un'intervista di Fabiana Bussola, Verona Bene, ndr). Difficile scrivere un articolo e fare una sintesi del vissuto di un'artista, ma immagino che lo schianto contro un guardrail e il credersi ciecamente atei possano rappresentare delle tappe critiche per poi intraprendere un cammino con il Signore, quando non si confida eccessivamente soltanto nelle proprie forze. Paola Turci ha incontrato durante l'itinerario una buona amica, una persona che non le ha consigliato la lettura delle carte o dello zodiaco. Probabilmente ha risvegliato in lei il germe di Gesù, facendolo sbocciare nuovamente. Al di là di un pellegrinaggio, della buona fede di chi lo attua, dell'inutile esigenza umana di ingabbiare il Divino in un luogo geografico preciso o dentro il perimetro di un altare, viene in mente il libro di Luca, nella Bibbia, con l'immagine soave degli angeli che festeggiano, ogni qual volta un'anima dà il suo cuore a Gesù, a lui soltanto.

Godetevi in ultima battuta l'esperienza che la cantante Giusy Ferreri ha condiviso con la Turci, durante il concerto benefico "Amiche per l'Abruzzo" del 21.6.2009: « (...) Pensa che nel caos del backstage, a un certo punto mi si è avvicinata Paola Turci, "Ciao Giusy, volevo conoscerti", mi ha detto, e poi dopo qualche minuto di chiacchiere mi ha chiesto "Sei credente?". "Certo", ho risposto io. E lei: "Allora te la senti di recitare un Padre Nostro insieme a me, qui?". L'abbiamo fatto e per qualche istante è stato come se fosse sparito tutto quanto attorno. Il mondo dello spettacolo sarà anche vuoto e futile, ma qualche volta ti sa anche sorprendere. Quello è proprio un momento che non dimenticherò mai"»¹.

In bocca al lupo, Paola.

Ismaele Di Maggio

¹ Giusy Ferreri intervistata da Gigi Vesigna, Famiglia Cristiana, Gennaio 2010